

chè il buon boccone facea gola a tutti. Si sforzarono i Genovesi di cacciarne i Pisani; ma i Pisani, che in questi tempi erano più forti, li spinsero fuori di tutta l'Isola, e ne restarono padroni. Tale principio ebbe la potenza della Città di Pisa, tuttochè non apparisca, ch'essa per anche avesse acquistata la libertà, perchè era tuttavia soggetta a i Duchi o sia a i Marchesi della Toscana. Cominciò anche in Puglia per questi tempi una bella danza, che parve cosa da nulla sul principio, ma ebbe col tempo delle mirabili conseguenze. Era venuto per testimonianza di Guglielmo Pugliese (a), nell'Anno precedente dalla Normandia un pugno di quella gente per sua divozione al Monte Gargano, dove S. Michele Arcangelo era in gran venerazione. Quivi per accidente trovatosi Melo, quel potente e savio Cittadino di Bari, che s'era ribellato a' Greci, appena ebbe egli addocchiati questi uomini, bella e nerboruta gente, che tenuto con esso loro discorso della bellezza di quel paese, della dappocaggine de' Greci, e della facilità di vincerli, e di farsi gran Signori, gl'invogliò di seco imprendere guerra in quelle parti contra del dominio Greco. Presero essi tempo, tanto che tornassero alle lor case, ed invitassero altri compagni all'impresa. Venuti in quest'Anno senz'armi, ne furono ben forniti da Melo, e dopo aver preso riposo, portarono la guerra addosso a i Greci. Era allora Generale de' Greci in quelle contrade Turnichio, appellato da altri Andronico, che senza dimora uscì in campagna colle sue forze, *Mense Maii*, come ha Lupo Protospata (b), *fecit praelium cum Melo, & Nortmannis*. Questa prima battaglia pare che fosse favorevole a Melo. Si tornò a combattere nel dì 22. di Luglio, e secondo il testo d'esso Lupo Protospata, benchè restasse morto nel conflitto Leone Paziano, che in luogo del Catapano Turnichio comandava l'Armata de' Greci, pure vi restò sconfitto Melo co i Normanni. Ma forse quel testo è guasto. Guglielmo Pugliese, Autore di maggior credito in questo, attesta, che Melo e i Normanni ne uscirono vincitori, senza raccontar altro, che un solo fatto d'armi. Gran credito, che s'acquistarono con ciò que' pochi, ma valentissimi Normanni; gran bottino che fecero. Anche l'Anonimo Casinense (c), o sia Alberico Monaco, scrive sotto il presente Anno: *Normanni Melo Duce cœperunt expugnare Apuliam*.

ABBIAMO da Girolamo Rossi (d), che un riguardevol Placito fu in quest'Anno tenuto in Ravenna da Pellegrino Cancelliere e Messò *Henrici Imperatoris*, e da Tadone Conte, Messò anch'egli del

(a) *Guilielmus Apulus Poem. de Normann. lib. 1.*

(b) *Lupus Protospata in Chronico.*

(c) *Anonym. Casinensis Tom. V.*

*Rer. Italicar. (d) Rubens Histor. Ravenn. l. 5.*